

VareseNews

Quattro vittime di un mercato senza regole

Pubblicato: Mercoledì 26 Aprile 2006

Riceviamo e pubblichiamo

C'è poco da girare intorno al problema, quattro morti sul lavoro in pochi giorni devono imporre una riflessione molto seria su argomenti come la regolarità e la sicurezza nel mondo del lavoro.

A tutti, dalle Istituzioni agli organismi di vigilanza, dalle Associazioni delle imprese alle organizzazioni sindacali.

Anche in passato si erano vissute fasi temporali drammatiche (ma la sfortuna e il fato non c'entrano nulla, ha ragione Giovannelli), periodi nei quali altre vite spezzate avevano alimentato, in pochi e per troppo poco tempo, la volontà di tentarci : a invertire una concezione dell'esistenza tutta tesa a accumulare, a restituire senso e dignità a un'etica del fare impresa e del lavoro troppo spesso calpestata dai ritmi folli della competizione quotidiana.

Ci avevamo provato anche noi, con un'esperienza ingenua e bellissima come "Varese vuole cambiare musica", che per cinque anni consecutivi è riuscita, anche solo per un pomeriggio e ricorrendo all'espedito di una sfilata e di un concerto di bande musicali, a far discutere di lealtà e legalità del lavoro e dell'impresa: ma l'anno scorso abbiamo deciso di chiudere, sconfitti dalla sensazione di predicare nel deserto e dall'amara constatazione che la realtà andava in direzione diametralmente opposta rispetto alle nostre aspettative.

Perché questi ultimi sono stati anni terribili, contrassegnati da una crisi del tessuto economico che ne sta cambiando e deformando le caratteristiche, dove il senso della legalità è stato diminuito, da comportamenti, tolleranze e disposizioni legislative, fino quasi al suo azzeramento.

Anni nei quali fenomeni come l'inserimento nel mondo del lavoro dell'immigrazione e la frantumazione del sistema delle imprese sono stati (s)governati con interventi tampone e con ammiccamenti, coltivando l'illusione che un mercato senza regole potesse riuscire autonomamente a dotarsene.

E facendo rientrare il tutto

in una logica perversa che finisce per privilegiare la correttezza dell'adempimento alla sostanza del risultato finale, sia che si tratti di piani di sicurezza che della privacy di ciascuno di noi.

Qui si è arrivati e da qui si deve ripartire; la sequenza di morti sul lavoro di questo terribile mese di Aprile deve essere l'occasione per provare a fermarsi e a rimettere in fila la scala ideale dei valori: che non deve mai anteporre il risultato al mezzo, che deve ritrovare nella lealtà e nella legalità gli elementi primari con i quali affrontare la competizione.

E che non deve far sentire alieno chi si rifiuta ancora e nonostante tutto di credere che il nostro sia il Paese dei furbi e che il denaro sia il metro di misura della dignità dell'uomo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it